

Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche

COMUNICATO STAMPA DEL 8 APRILE 2016

Oggetto: Diffamazione ai danni di Nicola Izzo, a giudizio anche giornalisti della Rai, il Coisp nuovamente ammesso come parte civile. Maccari: “In questo come in tutti gli altri procedimenti noi difendiamo la Polizia”

“Siamo ben lieti di poter continuare a fare il nostro doveroso lavoro in difesa della Polizia e dei Poliziotti come facciamo in molte diverse sedi in Italia e per diverse vicende. Siamo un po' meno lieti di vedere che ci tocca con ciò anche colmare un vuoto che svela l'assoluta inadeguatezza dei Vertici di un'Amministrazione che, evidentemente, si sentono cosa a se stante e diversa dagli uomini e dalle donne che la compongono. E' scandaloso che, di fronte all'ipotizzata gravissima lesione dell'onore di un Servitore dello Stato, quello Stato non senta il bisogno di difenderlo in una sede come quella giudiziaria, testimoniando così che il valore del Corpo non tollera leggerezze, né di essere calpestato per qualche copia di giornale in più da vendere”.

Soddisfazione mista a dispiacere da parte di **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp** dopo la nuova ammissione della costituzione di parte civile del **Sindacato Indipendente di Polizia** nell'ennesimo procedimento a carico di numerosi giornalisti ora sotto processo per diffamazione pluriaggravata ai danni del Prefetto Nicola Izzo. Procedimento in cui, però, dell'Amministrazione non si è vista traccia. Si tratta dei giornalisti della Rai Valeria Collevocchio, Maria Grazia Fiorani, Cristiana Palazzoni, Romolo Sticchi, Rita Cavallo, rinviati a giudizio davanti al Tribunale di Pavia, secondo la decisione emessa ieri dal Giudice dell'udienza preliminare a Pavia, che ha riconosciuto, come molti altri colleghi in altre sedi, la legittimazione del Sindacato ad intervenire in difesa dell'onore della Polizia di Stato lesa dall'aggressione allo stesso bene da parte di un alto Rappresentante del Corpo. Tutti gli odierni imputati, come gli altri prima di loro, sono stati denunciati da Nicola Izzo per via dei servizi di stampa relativi all'inchiesta sugli appalti per la costruzione del Centro elaborazione dati della Polizia a Napoli che aveva coinvolto lo stesso Prefetto, allora Vice Capo Vicario della Polizia (che diede le dimissioni in conseguenza del suo coinvolgimento nell'inchiesta non volendo, spiegò, che si nutrissero dubbi sull'operato dell'Amministrazione), ed altri indagati, e che si è poi conclusa con un'archiviazione per tutti. Secondo le accuse formulate dalla Procura, gli imputati si sarebbero resi responsabili di diffamazione a mezzo stampa ai danni di Izzo, inoltre aggravata per l'attribuzione al Prefetto di un preciso fatto poi dimostratosi infondato, e per l'essere la persona offesa un organo dello Stato.

Accuse identiche a quelle che già hanno portato sul banco degli imputati tanto Ferruccio De Bortoli e Fiorenza Sarzanini, Direttore e Giornalista del Corriere della Sera, quanto Roberto Napoletano e Marco Ludovico, Direttore e Giornalista del Sole 24Ore, sotto processo in due distinti processi in corso davanti al Tribunale di Milano, dove già il Coisp è stato ammesso come parte civile nei mesi scorsi. Ed inoltre Orfeo, Martinelli, Errante e Menafrà (Direttore e Giornalisti del Messaggero); Mauro, Custodero e Bonini (Direttore e Giornalisti di Repubblica); Padellaro, D'Onghia, Pacelli e Massari (Direttore e Giornalisti del Fatto Quotidiano), il cui processo si sta svolgendo a Roma, e dove il Coisp è ugualmente presente.

Oggi, infine, l'ennesima ammissione a stare in giudizio del Sindacato Indipendente, come nelle altre sedi rappresentato dall'Avvocato Eugenio Pini (studio Pini&Partners di Roma) che fin dall'inizio il risultato del tutto unico di vedere il Coisp riconosciuto come parte civile indipendentemente dal fatto che la persona offesa dal reato non sia un iscritto. “Abbiamo fin dal principio spiegato - ha ribadito Pini - che la vicenda per cui si procede è strettamente connessa agli scopi statutari del Coisp, ed in particolare delle finalità previste dall'art. 2 relative alla tutela dell'etica professionale, all'esaltazione della professionalità tra gli Operatori della Polizia di Stato, della trasparenza del loro operato. Ne consegue che i reati contestati agli imputati attentano alla credibilità del Sindacato, laddove si mettono in discussione quella stessa etica, quella professionalità e quella trasparenza dell'operato delle Forze dell'Ordine che il Coisp invece esalta e difende”.

Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione